



PARROCCHIA SANTI FERMO E RUSTICO
CUSAGO - DIOCESI DI MILANO

Uno di noi!

Per sempre uno di noi!



13 novembre 2021

*In preparazione all'ordinazione Sacerdotale
del nostro Diacono don Francesco Alberti
e nel ricordo di Monsignor Giancarlo Boretti
con la presenza e collaborazione
del Coro: Schola Cantorum del Santuario di Rho"*

- Secondo Mensilario -

Memorial

In ricordo di **Monsignor Giancarlo Boretti**
figlio di questa terra cusaghese
- Prete diocesano 1957 -

Breve Cronistoria:

Nasce a Cusago nel 1934.

Ordinato sacerdote il 28 giugno 1957.

- Dal 1957 al 1958 Professore Seminario di Seveso.
- Dal 1958 al 1982 Professore Seminario di Venegono.
- Dal 1982 al 1995 Parroco a Trezzo sull'Adda - Santi Martiri Gervaso e Protaso.
- Dal 1987 Incaricato Regionale C.E.L. per la Musica Sacra.
- Dal 1990 al 1997 Collaboratore Ufficio per il Culto Divino.
- Dal 1995 al 2014 Vicario parrocchiale a Milano - Santa Tecla nel Duomo di Milano, poi residente.
- Dal 1997 al 2009 Responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica.
- Dal 1997 al 2013 Canonico onorario del Capitolo minore del Duomo di Milano, poi Canonico effettivo.
- Il 19 ottobre del 2018 è entrato nella Gioia e nella Pace del Signore.

*Questa Comunità lo ricorda
nella prossimità del suo 65° di sacerdozio
e ne riconosce gioiosa la nascita.*

N.B.: Domenica 14 novembre alle ore 11:00 la Santa Messa sarà presieduta da don Riccardo Miolo.

Programma

- Introduzione e ricordo di Monsignor Giancarlo Boretti
- Brani eseguiti dalla "*Schola Cantorum del Santuario di Rho*" alla cui città, la Comunità di Cusago, è affettivamente legata anche per il Pellegrinaggio annuale che si svolge la prima domenica dopo la Santa Pasqua:

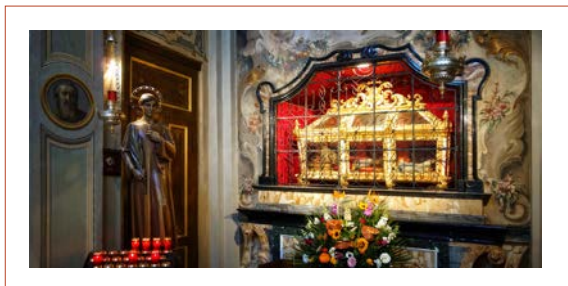
Organista: Claudio Vegezzi - *Direttore:* Achille Nava

Don Claudio Burgio (1969)	<i>Li amò sino alla fine</i> <i>per coro a 4 v.m. e organo</i>
Giovanni Battista Pergolesi (1710 - 1736)	<i>Stabat Mater Dolorosa</i> <i>mottetto a 2 voci pari e organo</i>
Edward Elgar (1857 - 1934)	<i>Ave Maria - op. 2 n.2</i> <i>a 4 voci miste e organo</i>
Anonimo (arm Achille Nava)	<i>O Santissima</i> <i>mottetto a 4 v.m. e organo</i>
Oswald Jaeggi (1913 - 1963)	<i>Salve Mater</i> <i>mottetto a 4 v.m. e organo</i>
Don Luigi Guida (1883 - 1951)	<i>Dell'aurora tu sorgi più bella</i> <i>per coro a 4 v.m. e organo</i>
Edward Elgar (1857 - 1934)	<i>Ave Verum Corpus - op. 2 n.1</i> <i>a 4 voci miste e organo</i>
Anonimo (elab. G. Oldroyd)	<i>Nei cieli un grido risuonò</i> <i>a 4 voci miste e organo</i>
Aleksandr Gretchaninov (1864 - 1956)	<i>Cantate Domino</i> <i>mottetto a 4 voci miste e organo</i>
Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)	<i>Gloria si canti a Dio</i> <i>corale a 4 voci miste e organo</i>
Monsignor Giancarlo Boretti (1934 - 2018)	<i>Inno a San Vincenzo Martire</i> <i>mottetto a 4 v.m. e organo</i>

Inno a San Vincenzo Martire: "Tra i Solchi della Terra"

(G. Boretti)

1. Tra i solchi della terra
il seme vien sepolto
così che dalla spiga
il cibo vien per l'uomo
2. Nascosto per millenni
nel grembo d'un sepolcro,
Vincenzo è in attesa
per essere donato.
3. Un popolo l'accoglie,
che vive in Cusago,
e per trecento anni,
fruttifica la pace.
4. Segnato nel profondo,
dall'acqua della vita,
diventa testimone
del Bene che non muore.
5. Sincero nella fede,
partecipe del Pane
che, Santo, dà l'amore
dell'unica tua Chiesa
6. Davanti all'oppressore,
che sprezza il suo Vangelo
s'innalza sulla Roccia
che vince ogni bufera.
7. In te l'oscura Croce
diventa luminosa,
perché la sua Passione
sprigiona vita nuova.
8. Il popolo credente,
sperando a te s'affida,
perché nel suo cammino
sia popolo redento.
9. Il pianto e il dolore
lenisci con il conforto;
e chi non ha speranza
saprà che sei vicino.
10. O Padre d'ogni cosa,
o Figlio redentore,
o Spirito d'Amore,
a Te perenne gloria!



(Cappella dedicata a San Vincenzo - Chiesa Parrocchiale SS. Fermo e Rustico - Cusago)

Un Pensiero, un Ricordo

Credo che siano molti i motivi per ringraziare il Signore del dono che ci ha fatto mettendo don Giancarlo sul nostro cammino. Per Universa Laus la sua presenza è stata sempre uno stimolo alla fedeltà allo spirito originario, aperto al dialogo ma fermo nei principi.

Ha offerto la sua competenza nell'insegnamento ai corsi estivi, mettendo a disposizione degli studenti un immenso bagaglio di esperienze e competenze offerto senza esibizioni, spesso travestito da aneddoti sottili.

Per la rivista è stato una colonna della redazione, capace di analisi attente e profonde nella selezione del materiale, sempre portatore di gusto e finezza nelle scelte e di acutezza nell'indirizzare il lavoro.

Ha curato per anni una "paginetta" come diceva spesso, sulla rivista Musica e Assemblea, in realtà una stuzzicante rubrica in cui, con la scrittura leggera ed elegante che lo contraddistingueva, dipanava temi complessi sciogliendoli argutamente dentro un amabile conversare coi suoi "venticinque" lettori.

Non era raro che, mentre noi altri ci arrovellavamo (anche animatamente...) sulla scelta di un termine dentro al testo di un canto lui, che non partecipava mai a discussioni accese, ascoltasse silenzioso scribacchiando sul taccuino, e poi proponesse, senza alcuna altezzosità, non solo la soluzione del problema, ma anche altre sei o sette strofe alternative, che nel frattempo aveva buttato giù.

Nella scrittura aveva un dono speciale, che si trattasse di comporre un inno sacro, o un buffo augurio di compleanno.

Ma ancor più aveva un dono nelle relazioni con le persone; era uomo di equilibrio, e di sensibilità.

L'ascolto e il rispetto delle posizioni altrui erano una cifra caratteristica: in tempi nei quali forte era la contrapposizione sui temi (cari) della musica e della liturgia, don Giancarlo è riuscito a mantenere la propria presenza attiva anche nell'associazione Santa Cecilia, in passato fiera "avversaria" del percorso di ricerca della nostra associazione. Per lui era naturale il confronto garbato, l'arricchimento reciproco, la condivisione positiva delle diverse sensibilità.

E sapeva sempre fare la sintesi più corretta.

Speriamo di essere all'altezza della sua fedeltà, della sua discrezione, della sua eleganza.

Monsignor Claudio Magnoli

Testimonianza di una cusaghese



Monsignor Boretti, per i Cusaghesi DOC: “*El don Giancarlo*” sempre e comunque, nasce a Cusago il 14 giugno 1934.

Il padre, Carlo, esercita la professione di sarto per uomo mentre la mamma Moroni Amelia, donna riservata e laboriosa, cresce Rachele e Giancarlo, gestisce la *merceria-cartoleria*, aiuta il marito nel cucito e cura con amore il giardinetto antistante l’abitazione in Corte Sant’Antonio. Coniugi esemplari per fedeltà alla chiesa e ad ogni attività cristiana proposta, infondono nei figli lo stesso amore per la comunità cristiana.

Rachele e Giancarlo amano la musica, imparano l’uso di strumenti ed entrambi diventeranno professori. Giovanissimo, Giancarlo sente la chiamata del Signore ed entra in Seminario. Brillante negli studi diventa sacerdote a soli 23 anni, il 28 giugno 1957. Ricordo perfettamente con quanto zelo mamma Amelia prepara la celebrazione della I Santa Messa in Cusago. Tutte noi ragazzine, sotto la sua vigile guida, ogni pomeriggio per due mesi circa, prepariamo i fiori di carta bianca per adornare la ringhiera del ballatoio al primo piano dove sono site le camere. La settimana precedente, i vasi di gerani, vengono ripuliti e sistemati in portavasi tutti uguali per fiancheggiare il passaggio dal cortile alla Via Libertà.

Rivedo gli occhi lucidi di tutti gli abitanti del paese nel vederlo apparire con gli splendidi paramenti sacri e guidare la processione solenne verso la chiesa.

Durante l’estate, negli anni in cui è professore presso i seminari di Venegono e Seveso, torna spesso a Cusago ed è una gioia vederlo in chiesa, in oratorio o per le vie a dialogare, con tatto e sensibilità, coi compaesani.

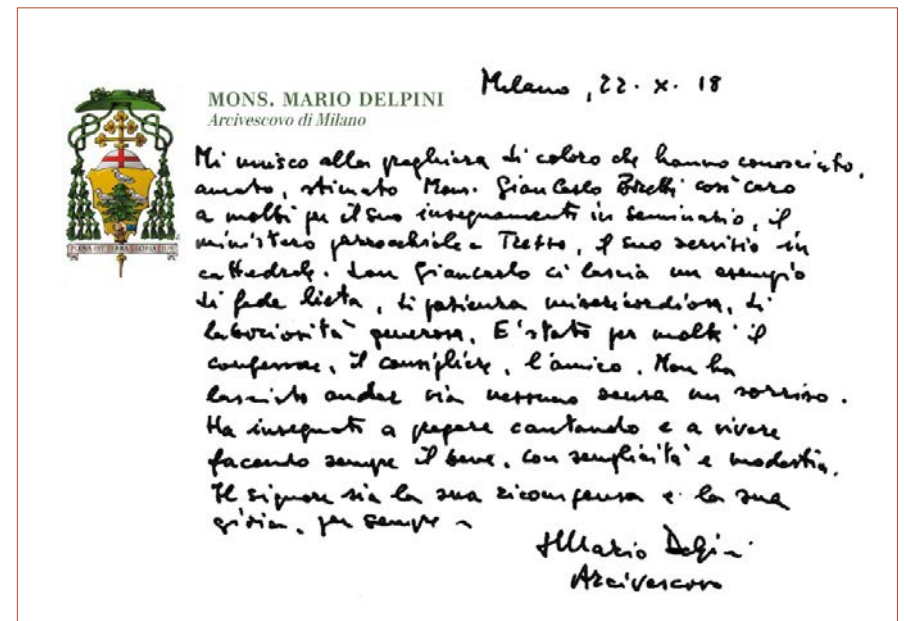
La mamma incarta i rocchetti di filo, i nastri di *gros-grain* con i compiti in classe da lui corretti: che severità, spesso i voti sono inferiori al 5!

Anche quando le sue visite si fanno più rare per gli altri incarichi ricevuti non dimentica Cusago e SanVincenzo. Proprio per il Santo, in occasione del 300° dall’arrivo nel 1985, compone un inno che cantiamo ogni anno e che ci aiuterà a ricordare sempre, con affetto riconoscente, il suo autore.

Non manca mai ad un appuntamento che è anche l’occasione di ricordare gli anni trascorsi e gli amici e i parenti che ci lasciano: l’ufficiatura funebre di novembre.

La sua dipartita ha commosso profondamente i Cusaghesi che lo hanno conosciuto e stimato e che non mancheranno di pregare per Lui, chiedendo che il suo esempio possa, con l’aiuto divino, essere seguito da altri compaesani.

Marinella Baroni



(Messaggio di cordoglio dell'Arcivescovo Monsignor Mario Delpini - 22 ottobre 2018)



Mayers